

# RASSEGNA STAMPA

12 Settembre 2010

Argomento		Testata	Autore
Pag.	Data Articolo	Titolo	
2	10/09/2010	<b>IL RIFORMISTA</b> IL GRUPPO DI VOLPEDO	
3	11/09/2010	<b>IL RIFORMISTA</b> L'ORGOGGIO SOCIALISTA A VOLPEDO	
4	11/09/2010	<b>APCOM</b> GIORNATA DI STUDIO E RIFLESSIONE DEL GRUPPO DI VOLPEDO. LAVORARE PER L'UNITÀ DEI SOCIALISTI EUROPEI MILANO	
5	11/09/2010	<b>ITALIAINFORMAZIONI</b> L'UNITÀ DEI SOCIALISTI PER L'EUROPA, UN CONVEGNO A VOLPEDO	
6	11/09/2010	<b>RADIOGOLD</b> III INCONTRO ANNUALE DEI SOCIALISTI A VOLPEDO	
7	11/09/2010	<b>VIRGILIO</b> GIORNATA DI STUDIO E RIFLESSIONE DEL GRUPPO DI VOLPEDO. LAVORARE PER L'UNITÀ DEI SOCIALISTI EUROPEI	
8	11/09/2010	<b>LERAGIONI</b> MESSAGGIO DI MACALUSO PER VOLPEDO	
10	11/09/2010	<b>LERAGIONI</b> PRIMA RIFLESSIONE SULLE OCCASIONI MANCATE (MA NEPPURE MAI CERCATE...)	
13	11/09/2010	<b>ITALIAINFORMAZIONI</b> VINCENZO VITA CONVEGNO SOCIALISTI DI VOLPEDO: "IL FUTURO DEL PD NON SI GIOCA NELL'ALLEANZA CON IL CENTRO"	
14	12/09/2010	<b>IL RIFORMISTA</b> "SE VINCE A MILANO IL CENTROSINISTRA PUÒ RICONQUISTARE IL PAESE"	ALESSANDRO DA ROLD

## **Il Gruppo di Volpedo**



### **11 settembre 2010 Volpedo (AL)**

Presiede la sessione:

**DARIO ALLAMANO** (Esecutivo Gruppo di Volpedo)

09,15 - Intervento e saluti:

**GIANCARLO CALDONE** (Sindaco di Volpedo)

09,30 - Per non dimenticare:

Santiago del Cile - 11 settembre 1973 - Ricordo di Salvador Allende  
prof. **ALFREDO SOMOZA** (I.C.E.I.) **RAUL PAREDES DIAZ** (Rifugiato Politico)

10,00 - DIBATTITO:

Un PSE sovranazionale per un'Europa Unita e Federale  
Introduzione di **RENZO PENNA** (Coordinatore del Gruppo di Volpedo)

Si confrontano con le idee del Gruppo di Volpedo:

**ENRIQUE BARON CRESPO** (P.S.O.E. Spagna)

**WALTER SUTER** (P.S. Svizzera)

**PIA LOCATELLI** (P.S.I. Italia)

Dibattito aperto con interventi

12,45 - Conclusioni: **FRANCESCO SOMAINI** (Esecutivo Gruppo di Volpedo)

Presiede la sessione:

**PAOLA BODOJRA** (Esecutivo Gruppo di Volpedo)

14,30 - TAVOLA ROTONDA:

1971 - Epin ay-sur-Seine

La rinascita del P.S. Francese; esempio, lezione per la sinistra Italiana?

Introduce e modera: **ROBERTO NEBIOLO** (Coordinatore del Gruppo di Volpedo)

Ne discutono:

**MARC OSOUF** (Partito Socialista Francese)

**VINCENZO VITA** (Partito Democratico)

**ALFONSO GIANNI** (Sinistra Ecologia Libertà)

**UGO INTINI** (Partito Socialista italiano)

**VALDO SPINI** (Circolo Rosselli Firenze)

17,15 - Conclusioni: **FELICE BESOSTRI** (Coordinatore del Gruppo di Volpedo)

PARLA PIA LOCATELLI

## «L'orgoglio socialista a Volpedo»

DI JACOPO MATANO

«I socialisti - «ovunque essi siano». recita il manifesto - alla chiamata generale di Volpedo. Le anime del glorioso Psi si ritrovano oggi per discutere di socialismo europeo e federalismo (europeo). «Lontani dalle miserie italiane», giura Pia Locatelli, presidente del partito guidato da Nencini e dell'Internazionale delle donne, sentita dal *Riformista*.

**Locatelli, ma il socialismo europeo non era in difficoltà?**

Magari ci arrivassimo, in Italia, al socialismo europeo... I pidini dicono che bisogna andare oltre il socialismo, ma io prima di an-

dare oltre vorrei almeno sperimentarla, questa proposta politica che mette in primo piano la persona e poi cerca il giusto equilibrio tra libertà e giustizia sociale. I socialisti in Europa hanno il loro da fare, alle prese con le derive populiste e radicali. Ma gli stessi problemi li soffrono i partiti italiani. Allora perché non dare al centrosinistra un respiro europeo, magari consentendo alle persone di iscriversi direttamente al Pse?

**Come lo vede il Nuovo Ulivo? Potrebbe raggiungere l'obiettivo?**

Me lo auguro. Ho apprezzato Bersani, che ha ri-

conosciuto l'importanza della pluralità di idee. Però il problema di questa nuova forza politica sarà: dove ci collochiamo? Noi, l'idea, ce l'abbiamo: se leggiamo il programma del Pse c'è una coincidenza assoluta con le proposte del centrosinistra italiano. Ora però ci sono i banchi di prova, tra cui la legge elettorale.

**Su cui voi guardate al passato, con Nencini che chiede addirittura di togliere il nome del candidato premier dalle liste.**

Anche Sartori, sul *Corriere* di due giorni fa, parla delle forzature alla nostra

Costituzione. Io sono andata a rileggermi la legge: non dice che sulla scheda va il nome del premier, dice che deve essere indicato il capo della coalizione. Il problema sembra minimo ma riguarda un disagio generale che c'è a sinistra.

**Disagio?**

Continuiamo a litigare sulla leadership. Ma i leader del Pd non hanno capito che tanti cervelli messi insieme e capaci di organizzarsi fanno meglio di un capo assoluto. Io dico: abbasso i capi, abbasso il "ghe pensi mi". Fini insegna: una buona squadra e dei buoni contenuti hanno una marcia in più.



11 sett./ Giornata di studio e riflessione del gruppo di Volpedo  
 Lavorare per l'unità dei socialisti europei Milano, 11 set. (Apcom) -  
 Appuntamento di riflessione, con nutrita presenza internazionale, promosso  
 dalle 14 associazioni socialiste del Nord Ovest (Piemonte, Lombardia e Liguria)  
 che nel 2008 costituirono il gruppo di Volpedo, oggi riunite per il terzo anno  
 consecutivo. La giornata si è conclusa con la lettura ed approvazione del "Patto  
 di Volpedo", documento in 5 punti che, per primo, impegna i socialisti,  
 ovunque siano, a lavorare per l'unità dei socialisti europei ed italiani in un solo  
 partito sovranazionale, come premessa per il rilancio dell'unità europea.  
 All'appello hanno aderito centinaia di persone (professori universitari e  
 studenti, vecchi socialisti e nuovi, giovani e donne, giornalisti, e numerose  
 associazioni), sia del nord che di tutta Italia. Dopo il saluto del sindaco  
 socialista di Volpedo Giancarlo Caldone, la giornata si è aperta con un ricordo  
 di Salvador Allende, da parte dell'argentino Somoza. Della riforma del Partito  
 socialista europeo, introdotta da Renzo Penna, hanno discusso Enrique Baron  
 Crespo, socialista spagnolo, lo svizzero Walter Suter e Pia Locatelli, presidente  
 dell'Internazionale socialista delle donne, con interventi, fra gli altri, di  
 Giuliano Pisapia, Lanfranco Turci, Anna Falcone, Felice Borgoglio e le  
 conclusioni di Francesco Somaini. Red/ 11-SET-10 18:12 NNNN

11 sett./ Giornata di studio e riflessione del gruppo di Volpedo.  
 Lavorare per l'unità dei socialisti europei Milano, 11 set. (Apcom) -  
 Appuntamento di riflessione, con nutrita presenza internazionale, promosso  
 dalle 14 associazioni socialiste del Nord Ovest (Piemonte, Lombardia e Liguria)  
 che nel 2008 costituirono il gruppo di Volpedo, oggi riunite per il terzo anno  
 consecutivo. La giornata si è conclusa con la lettura ed approvazione del "Patto  
 di Volpedo", documento in 5 punti che, per primo, impegna i socialisti,  
 ovunque siano, a lavorare per l'unità dei socialisti europei ed italiani in un solo  
 partito sovranazionale, come premessa per il rilancio dell'unità europea.  
 All'appello hanno aderito centinaia di persone (professori universitari e  
 studenti, vecchi socialisti e nuovi, giovani e donne, giornalisti, e numerose  
 associazioni), sia del nord che di tutta Italia. Dopo il saluto del sindaco  
 socialista di Volpedo Giancarlo Caldone, la giornata si è aperta con un ricordo  
 di Salvador Allende, da parte dell'argentino Somoza. Della riforma del Partito  
 socialista europeo, introdotta da Renzo Penna, hanno discusso Enrique Baron  
 Crespo, socialista spagnolo, lo svizzero Walter Suter e Pia Locatelli, presidente  
 dell'Internazionale socialista delle donne, con interventi, fra gli altri, di  
 Giuliano Pisapia, Lanfranco Turci, Anna Falcone, Felice Borgoglio e le  
 conclusioni di Francesco Somaini. Red/ 11-SET-10 18:12 NNNN

ITALIAINFORMAZIONI.COM  
 D'unità dei socialisti per l'Europa, un convegno a  
 Volpedo

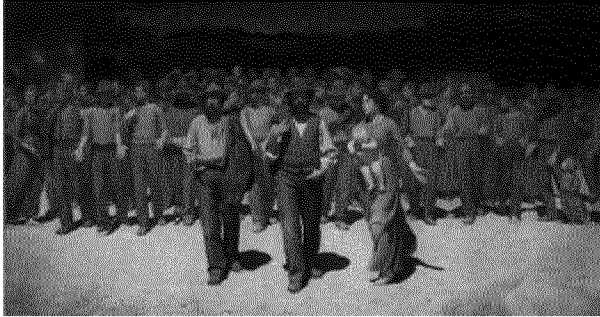


ITALIAINFORMAZIONI.COM

ITALIAINFORMAZIONI.COM  
IL QUOTIDIANO DEL SUD D'ITALIA

POLITICA

## L'unità dei socialisti per l'Europa, un convegno a Volpedo



Esponenti politici nazionali ed internazionali discuteranno domani in piazza Quarto Stato a Volpedo, in provincia di Alessandria, su come unificare i socialisti, in Italia e all'estero, in un unico partito transnazionale e accelerare il processo di formazione dell'Europa unita. Al dibattito parteciperanno: Pia Locatelli (PSI), Alfonfo Gianni (SEL), Vincenzo Vita (PD), Ugo Intini (PSI), Valdo Spini (Circolo Rosselli Firenze), Enrique Baron Crespo ex presidente Parlamento Europeo (P.S.O.E. Spagna), Marc Osouf (Partito Socialista Francese) e Walter Suter (P.S. Svizzera). L'incontro sarà occasione di discussione sul futuro dei giovani e dei lavoratori precari, della sinistra in cerca di alleanze e contenuti, e dell'Italia in continua crisi morale e politica.

ITALIAINFORMAZIONI.COM  
IL QUOTIDIANO DEL SUD D'ITALIA



### **III incontro annuale dei Socialisti a Volpedo**

11 Sett. 2010 | INCONTRI | *Volpedo - Piazza Quarto Stato* - La sessione del mattino, presieduta da Dario Allamano, avrà inizio alle 9,15 con i saluti del Sindaco di Volpedo Giancarlo Caldane. Alle 9,30: "Per non dimenticare: Santiago del Cile - 11 settembre 1973 - Ricordo di Salvador Allende" con gli interventi del professor Alfredo Somoza e del rifugiato politico Raul Paredes Diaz.

Alle 10, dibattito dal titolo "Un PSE sovranazionale per un'Europa Unita e Federale", introdotto da Renzo Penna, Coordinatore del Gruppo di Volpedo. Interverranno Enrique Baron Crespo, Walter Suter e Pia Locatelli, rappresentanti di partiti socialisti in Europa.

Le conclusioni saranno affidate a Francesco Somaini. Alle 13: "La fiumana vivente", rievocazione della scena della scena del famoso quadro del Pellizza. La sessione del pomeriggio, presieduta da Paola Bodojra, inizierà alle 14,30 con la tavola rotonda "1971 - Epinay-sur-Seine".

La rinascita del P. S. Francese: esempio o lezione per la sinistra Italiana?". Introduce e modera il dibattito Roberto Nebiolo, con interventi di Marc Osouf, Vincenzo Vita, Alfonso Gianni, Ugo Intini, Valdo Spini e conclusioni di Felice Besostri.

Alle 18: lettura e adozione del Patto di Volpedo e visita guidata al Museo Pellizza.

## VIRGILIO NOTIZIE

### Cronaca

#### **11 sett./ Giornata di studio e riflessione del gruppo di Volpedo**

#### **Lavorare per l'unità dei socialisti europei**

postato da APCOM

Appuntamento di riflessione, con nutrita presenza internazionale, promosso dalle 14 associazioni socialiste del Nord Ovest (Piemonte, Lombardia e Liguria) che nel 2008 costituiscono il gruppo di Volpedo, oggi riunite per il terzo anno consecutivo. La giornata si è conclusa con la lettura ed approvazione del "Patto di Volpedo", documento in 5 punti che, per primo, impegna i socialisti, ovunque siano, a lavorare per l'unità dei socialisti europei ed italiani in un solo partito sovranazionale, come premessa per il rilancio dell'unità europea. All'appello hanno aderito centinaia di persone (professori universitari e studenti, vecchi socialisti e nuovi, giovani e donne, giornalisti, e numerose associazioni), sia del nord che di tutta Italia. Dopo il saluto del sindaco socialista di Volpedo Giancarlo Caldane, la giornata si è aperta con un ricordo di Salvador Allende, da parte dell'argentino Somoza. Della riforma del Partito socialista europeo, introdotta da Renzo Penna, hanno discusso Enrique Baron Crespo, socialista spagnolo, lo svizzero Walter Suter e Pia Locatelli, presidente dell'Internazionale socialista delle donne, con interventi, fra gli altri, di Giuliano Pisapia, Lanfranco Turci, Anna Falcone, Felice Borgoglio e le conclusioni di Francesco Somaini.

## LeRagioni.it

### Messaggio di Macaluso per Volpedo

Sinistra

settembre 9, 2010 0

Cari compagni, innanzitutto voglio inviarvi il mio apprezzamento per una iniziativa, quella del Gruppo di Volpedo, che ha acquisito progressivamente visibilità e prestigio nell'area vasta e variegata dei circoli di cultura e di ispirazione socialista, intendendo con questo termine non solo quanti derivano la loro storia dal Partito socialista italiano, ma anche i tanti che fuori e dentro specifiche organizzazioni partitiche, si richiamano al socialismo e ritengono che il PSE e l'insieme dei partiti socialisti e socialdemocratici europei costituiscono ancora l'imprescindibile punto di riferimento per chi voglia essere dalla parte della sinistra e delle battaglie per la giustizia sociale. Dico questo con ciò ribadendo un punto fermo della battaglia che da tempo conduco nel nostro paese. Ritengo infatti che solo con la costruzione in Italia di una grande forza popolare, socialista e di sinistra sia possibile incanalare il sistema politico italiano su un percorso, che ci liberi dalle incongruenze di una pretesa originalità che con la nascita del PD ha complicato e reso più difficile la battaglia della sinistra in Italia, oltre le stesse difficoltà che la sinistra vive in tante parti d'Europa. La stessa fuoriuscita dal berlusconismo, che potrebbe realizzarsi prima di quello che si pensava fino a qualche tempo fa, non produrrà per la sinistra i frutti necessari se non si tradurrà in una riorganizzazione del sistema politico che abbia in un partito di tal fatta un perno decisivo. Come si possa raggiungere questo obiettivo è oggetto di confronti e di diverse prassi politiche anche fra quanti ne sono profondamente convinti. C'è chi pensa che sia possibile attraverso una lotta politica per la trasformazione dall'interno del PD, chi lo coltiva all'interno della piccola realtà del PSI, chi pensa a nuove formazioni politiche come SEL o si affida prioritariamente alla semina politica e culturale di circoli, associazioni e reti di collegamento come quella rappresentata dal vostro Gruppo. Per parte mia non ho ricette sicure da offrire e cerco di dare il mio contributo insieme ai compagni con cui facciamo vivere da anni Le nuove ragioni del socialismo. Tuttavia non sfugge il fatto che oggi il Pd è un partito di centrosinistra essenziale per la costruzione di una alternativa alla destra. La battaglia politica quindi deve muoversi, a mio avviso, su un binario che, non accettando il Pd come il partito della sinistra europea (ruolo rifiutato dallo stesso Pd), tenda a una sua evoluzione, a una crisi virtuosa e non distruttiva.

Dobbiamo però tener presente che i problemi sono di portata maggiore di quelli che ho prima richiamato e che occupano tanta parte del nostro dibattito corrente. La globalizzazione prima e poi la crisi economica internazionale hanno proposto sfide nuove e senza precedenti alla cultura e alla prassi dei socialisti. Ne sono prova drammatica le difficoltà che il PSE e i vari partiti nazionali vivono in questa situazione, in cui continuano ad avanzare movimenti di destra populista e i partiti conservatori, che sono stati alfieri del neoliberismo e dunque i responsabili della crisi, riescono ancora a promuovere politiche che scaricano sui lavoratori e la parte più debole della società i costi della crisi, senza pagare eccessivi prezzi politici. Questo vuol dire che davvero c'è qualcosa di profondo da rivedere nella cultura e nelle politiche degli ultimi 10/15 anni della maggior parte dei partiti socialisti in Europa, cui non sono state estranee anche quelle del PD. Vediamo con grande interesse che da un po' di tempo si è aperto un dibattito vivace all'interno di molti di questi partiti, nei loro circoli intellettuali, in fondazioni e riviste ad essi collegate. Anche noi ci siamo inseriti in questa ricerca con il seminario tenuto il 17 giugno scorso su Il socialismo europeo e la crisi economica internazionale. Mi pare che le linee di tendenza emerse anche in recenti documenti del PSE e nella dichiarazione congiunta della SPD e del PSF, vadano nella direzione di riprendere con forza, a partire dal livello europeo, il tema di un governo dello sviluppo che non sia succube degli interessi del capitale finanziario internazionale e delle dottrine neo-liberiste. Occorre dunque ripensare gli strumenti di cui l'Europa e i singoli stati devono dotarsi, recuperando senza tabù non



solo il tema di regolazioni più rigorose e meno compiacenti, ma anche e soprattutto i temi della programmazione e del ruolo della mano pubblica. Ma perché questo programma non resti un velleitario disegno illuministico occorre rimettere radici nuove e più solide nel mondo del lavoro e nelle sue complesse e inedite articolazioni, e recuperare grandi aree di ceti popolari abbandonati alle scorrerie del populismo della destra e alla rassegnazione. E questo va fatto rilanciando anche a livello europeo l'Europa del Welfare State e dei diritti del lavoro, se no continuerà a diffondersi il modello Marchionne, l'arroganza dei più forti e la crescita delle disuguaglianze sociali. Dobbiamo immaginare su scala internazionale un cambiamento di paradigmi quale quello che si realizzò dopo le lunghe traversie seguite alla crisi del '29. Costruire una politica socialista oggi vuol dire mettersi sull'onda di cambiamenti di questa portata. Se si crea questa sintonia si può anche sperare di realizzare questo ambizioso disegno.

# LeRagioni.it

## Prima riflessione sulle occasioni mancate (ma neppure mai cercate..)

News / Sinistra

settembre 10, 2010 [0](#)

di Felice Besostri



Uno dei due dibattiti del Terzo Convegno del Gruppo di Volpedo è dedicato al Congresso di Epinay con il quale si è costituito il Partito Socialista francese. Il Gruppo di Volpedo non è un centro studi, anche se nei suoi incontri e seminari, i contributi sono sempre stati di buon livello e spesso con approcci innovativi, come sul federalismo e sulla forma di governo e le leggi elettorali. Non vuole essere nemmeno un semplice pensatoio, anche se, per essere à la page, (espressione a sua volta fuori moda sostituita da trendy) dovremmo dire Think Tank, ma un *gruppo di azione politica* e pertanto dopo l'introduzione storico-politica del compagno Marc Osouf, si parlerà dell'esempio che ha rappresentato o avrebbe dovuto rappresentare Epinay o della lezione che rappresenta, o avrebbe dovuto rappresentare, per la sinistra italiana. Benché il nostro sia un orizzonte europeo, come dimostra l'attenzione per il PSE e la sua riforma, che si ritrova sia nell'Appello sia nel Manifesto di Volpedo che in questo Terzo Convegno, le specificità nazionali non possono essere ignorate.

La divisione dell'Europa in occidentale e orientale, che non appartiene né alla storia lunga, né alla geografia del nostro Continente, ha diviso la sinistra ed i partiti, che ne erano espressione. In tutti i paesi europei, con poche eccezioni, ad Ovest hanno prevalso partiti socialisti, socialdemocratici o laburisti ed ad Est partiti comunisti, sia pure variamente denominati e frutto, oltre che dell'occupazione militare sovietica, di unificazione forzate dei partiti comunisti e socialdemocratici. Nelle due parti d'Europa in quella occidentale erano egemoni i partiti socialisti democratici ed in quella orientale i partiti comunisti (quando c'era un apparente pluripartitismo sono stati consentiti partiti cristiani-sociali, liberal-democratici o partiti contadini, mai partiti socialisti). I processi sono stati diversi nei paesi occidentali geograficamente europei come Spagna e Portogallo, dominati dalle dittature franchista e salazarista, e nei paesi democratici come Francia ed Italia, gli unici con un partito comunista numericamente ed elettoralmente superiore al corrispondente partito socialista. L'Italia, ha rappresentato a sinistra, tuttavia un unicum, in quanto è stato l'unico paese nel quale il partito comunista, nemmeno ai tempi della Guerra Fredda, non è stato isolato all'opposizione, ma comunisti e socialisti hanno cooperato politicamente, nelle amministrazioni locali, nel sindacato, nel movimento cooperativo e nell'associazionismo, sia di categorie professionali (esercenti, contadini, giornalisti, rappresentanti di commercio) che sportivo (UISP) e ricreativo (ARCI). Paradossalmente questo tessuto unitario non è stato di nessun vantaggio quando avrebbe dovuto essere posto all'ordine del giorno il superamento delle divisioni del XX° secolo della sinistra. La storia della sinistra italiana, limitandosi al secondo dopoguerra, è soprattutto una storia di scissioni a partire da quella di Palazzo Barberini del 1947 e continuando con quella dello PSIUP del 1964 per la componente socialista, e per la componente comunista quelle successive alla svolta della Bolognina e la formazione del PDS. I tentativi di unificazione a sinistra sono una minoranza, l'unica riuscita è

quella tra il PSI di Nenni e il MUP di Basso, cui ha fatto seguito molti, troppi, anni dopo quella socialista di PSI e PSDI. Unificazioni, poche e non riuscite; assorbimenti, invece, molti nel PCI di movimenti della diaspora socialista. L'ultimo tentativo di creare un partito del socialismo europeo in Italia è stata la formazione dei DS, secondo le intenzioni programmatiche lanciate dagli Stati Generali della Sinistra di Firenze del 1998. Come sia finito questo tentativo è cronaca recente con la scomparsa di un partito di sinistra, membro a pieno titolo dell'Internazionale Socialista e del PSE, e la sua sostituzione con un generico PD, nel quale la componente socialista non è percepibile, né politicamente né nella composizione della sua dirigenza, e quella comunista sopravvive nelle cordate, in antiche frequentazioni e nello spirito egemonico. Tra i fallimenti è giusto, "se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi", annoverare la Costituente Socialista del 2007/2008. Qualcosa in comune hanno questi tentativi falliti di riunificazione della sinistra: il continuismo, nei DS, quello del PCI-PDS e nella Costituente Socialista quello dello SDI. Sia ben chiaro che in questa sede non voglio dare alcun giudizio, tampoco negativo, di cosa abbiano rappresentato il PCI e lo SDI, ma soltanto far notare che a differenza di Epinay non c'è stata la formazione di una forza nuova, o che almeno si presentasse come tale: se Epinay fosse stata percepita come una nuova incarnazione dell'SFIO non ci sarebbe stato, né un programma comune della Gauche, né una vittoria alle presidenziali, né la formazione di un partito egemone a sinistra in grado di competere per il governo del paese.

Questa è un'altra particolarità italiana: la sinistra italiana, Fronte Popolare del 1948 a parte, a differenza degli altri paesi europei con un'egemonia socialista democratica, non si è mai presentata agli elettori italiani con una sua autonoma proposta di governo del Paese, sia programmatica che di leadership. L'Ulivo del 1996 e l'Unione del 2006 erano guidate da una personalità degnissima come Prodi, ma lontana dalla sinistra tradizionalmente intesa e sicuramente ostile nei confronti della sinistra prevalente negli altri paesi europei, di cui non condivideva l'orientamento socialista democratico, da lui giudicato sorpassato, così come il comunismo dal crollo del Muro di Berlino.

Prodi è un esponente di una cultura politica, quella democratica-cristiana, che costituisce un'altra delle anomalie italiane e che spiega la debolezza della sua sinistra ed in particolare della sua componente socialista democratica. Soltanto superficialmente la debolezza socialista si può spiegare con la presenza di un forte partito comunista, meglio organizzato ed egemone nel controllo della più forte e rappresentativa centrale sindacale. In base a questi criteri avremmo dovuto avere deboli partiti socialisti in Grecia, Spagna, Portogallo e nella stessa Francia. In tutti quest'ultimi paesi non c'è mai stato un partito confessionale, pluriclassista e stabilmente al centro come la DC, e per di più con venature sociali. Dove c'era, per esempio lo MRP in Francia, non ha mai avuto un consenso elettorale analogo a quello demo-cristiano, ovvero non è mai decollata come in Spagna, malgrado il prestigio di Ruiz Jemenez. Negli altri paesi europei la componente cristiana è sempre stata fortemente presente nella stessa formazione dei partiti socialisti democratici, come nei paesi scandinavi o in Gran Bretagna; in Italia il cattolicesimo politico, anche quello progressista, era invece ontologicamente concorrenziale, se non ostile per ragioni ideologiche, al movimento socialista. Nei paesi impregnati dalla riforma protestante l'appartenenza confessionale non determina alcuna appartenenza politica automatica, per questa ragione i partiti cristiano democratici o popolari si caratterizzano per il loro conservatorismo e rappresentano più la destra civile che il confessionalismo. La DC era invece il partito di raccolta dei cattolici impegnati in politica, che nella particolare situazione italiana dovevano rispondere, oltre che alla propria coscienza, ai desiderata d'Oltre Tevere, cioè, con formulazione più chiara, del Vaticano. La fine della DC, che non era un partito confessionale, non ha migliorato, nel senso dell'autonomia dalle gerarchie cattoliche, il sistema politico italiano, anzi si è aperta una specie di concorrenza tra le formazioni politiche per esserle accreditate come interlocutori affidabili. Una situazione spagnola, come quella che si è avuta in Spagna negli ultimi anni di forti tensioni tra la sinistra e la Conferenza episcopale locale, in Italia non è neppure immaginabile.

La sinistra italiana è malata e la sua condizione si è aggravata con la formazione del PD, che per sua definizione non è un partito di sinistra. Tuttavia individuare nel solo PD il responsabile della debolezza della sinistra italiana è errato e soprattutto impedisce di comprendere le cause della sconfitta: l'Italia è l'unico paese della UE in cui la sinistra non è rappresentata nel Parlamento nazionale e nel Parlamento Europeo; da un lato non è una strategia sperare in una crisi del PD e dall'altro l'esistenza del PD assurge a giustificazione dei propri errori. L'autoreferenzialità identitaria e il settarismo delle varie formazioni di sinistra, uniti alla mancanza di realismo e di previsione delle conseguenze delle proprie azioni, sono spiegazioni dei propri errori: basta per tutti la decisione di accelerare la crisi del Governo Prodi e quindi di concorrere, insieme con Veltroni, a provocare elezioni anticipate con la stessa sciagurata legge elettorale del 2005. Di solito l'Arcobaleno segna la fine del diluvio, invece nel 2008, come ben sappiamo, l'ha anticipato. La particolarità italiana ha finora giustificato un percorso separato dal resto della sinistra europea, che pur non essendo immune da errori e contraddizioni, anche in caso di sconfitte elettorali può sempre ricandidarsi come alternativa di governo. In ordine di tempo l'ultimo caso è quello della SPD, che, dopo una gravissima e recente sconfitta elettorale, ora conta con il 32% delle intenzioni di voto, che unito al 18% dei Verdi, rappresenta una potenziale maggioranza alternativa al governo liberal-democratico della Merkel. Gli stessi segni di ripresa si constatano anche in Francia e non sono solo potenziali, ma confortati dai risultati per il rinnovo dei consigli regionali, tutti conquistati dalla sinistra nella Francia metropolitana ad eccezione di uno. Per il Labour Party britannico la Conferenza di Manchester (24-30 settembre 2010), quale che sarà l'esito della sfida tra i frastelli Miliband, sarà sicuramente un rilancio, grazie anche alla difficile coesistenza di Liberali e Conservatori nel governo Cameron. In Italia le gravi difficoltà del governo in carica, che non ha più la maggioranza alla Camera dei Deputati non preludono, invece, ad una vittoria dell'opposizione, che teme le elezioni anticipate. I progetti del PD, del Centro e dell'IdV non sono né chiari, né omogenei e soprattutto in questo quadro non c'è un ruolo autonomo della sinistra, nelle sue varie accezioni, a prescindere dalla decisione di Vendola di concorrere alle eventuali primarie del PD. Non è la scoperta di un leader che basta a superare le difficoltà politiche e strutturali, in cui si dibatte (senza dibattito) la sinistra. Questa nostra sinistra non ha ancora una direzione di marcia definita per la sua ricomposizione e il suo rinnovamento. Non è una questione di formule, come è quella del socialismo europeo, ripetute come mantra da alcuni (tuttavia minoritari), e neppure della parola d'ordine dell'unità. In ordine di tempo il fallimento di Sinistra e Libertà delle elezioni europee, pesa ancora: un segno che non ci sono scorciatoie. Senza una generale, determinata e diffusa, crescita di un processo dal basso è illusorio sperare, che i gruppi dirigenti possano intercettare, interpretare e tradurre in azione le aspirazioni e i bisogni di questo popolo della sinistra.

Obiettivi chiari e una direzione di marcia. In questo senso il Congresso di Epinay rappresenta un esempio ed una lezione per la sinistra italiana. In primo luogo una rifondazione della sinistra non può essere sommatoria di identità, che non vogliono fondersi, e neppure l'ennesima reincarnazione di uno dei soggetti costituenti, come è stato per PDS e DS. In secondo luogo deve, senza ambiguità, voler costituire un partito a vocazione maggioritaria della sinistra. Nello stesso tempo chi volesse dar corpo al progetto deve coerentemente agire non solo a livello politico, ma anche sindacale con l'obiettivo della costruzione di un sindacato unitario e autonomo. In tutti i paesi europei con un partito di sinistra competitivo per il governo si ha un rapporto forte con una centrale sindacale unitaria. Altra scelta è quella di un partito laico, che nel resto d'Europa va da sé, ma che in Italia si scontra con la particolarità vaticana, ma sostituendo al rapporto con le gerarchie quello con le comunità dei credenti, il cui apporto a una nuova sinistra è altrettanto importante di quello degli ambientalisti e dei libertari. Quando la fede è un modo di stare nel mondo e non una Weltanschauung come è spesso la religione, il terreno di intesa è più facile e fecondo per tutti, credenti e non credenti. Last but not least, (da ultimo ma non meno importante) occorre definire un programma che aggredisca le disuguaglianze, che contrassegnano il nostro paese in modo intollerabile: disuguaglianze di diritti, di opportunità e di condizione economica e sociale.

**POLITICA**

## Vincenzo Vita dal convegno socialista di Volpedo: "Il futuro del Pd non si gioca nell'alleanza con il centro"



Il senatore Vincenzo Vita (PD) oggi relatore al Terzo Convegno annuale del Gruppo di Volpedo-rete di circoli socialisti e libertari del nord ovest d'Italia: "Ricostruire una rete di rapporti con le varie esperienze della sinistra italiana è compito fondamentale in questa stagione politica. Il futuro del Partito Democratico non si gioca nella sua alleanza con il centro, bensì nella sua capacità di riattivare quella vasta trama di soggetti che o si sono astenuti alle elezioni o che si sono dispersi in tanti rivoli. Se non è possibile immaginare subito un nuovo PD, è certamente auspicabile dare vita ad una Federazione aperta al complesso mondo della sinistra: dalla tradizione socialista, rappresentata anche dal Gruppo di Volpedo che oggi si riunisce qui a Volpedo per il suo Terzo Convegno annuale per rilanciare l'idea di un partito unitario dei socialisti in senso transnazionale, a quella comunista democratica e a quella ambientalista".

**ITALIAINFORMAZIONI.COM**  
IL QUOTIDIANO DEL SUD D'ITALIA

# «Se vince a Milano il centrosinistra può riconquistare il Paese»

GIULIANO PISAPIA. Conversazione con l'aspirante primo cittadino: «Sono stati sindaci socialisti a fare grande questa città. Amministrazioni illuminate distrutte da vent'anni di destra. Ora c'è bisogno di una spinta dal basso, le persone hanno voglia di discutere e riscattarsi. Con gli altri due candidati non c'è alcuna rivalità. Io estremista? In Rifondazione ero indipendente...».

DI ALESSANDRO DA ROLD

Per ritrovare sé stessa, la sinistra italiana riparta dalle grandi città. E da Milano, soprattutto, perché l'appuntamento elettorale del 2011 può rappresentare la «possibilità di riunire l'intero centrosinistra» e superare la travagliata storia del socialismo meneghino. Giuliano Pisapia, avvocato penalista, ex deputato di Rifondazione Comunista («indipendente», precisa), dialoga con *il Riformista* sui prossimi scenari della sinistra italiana. Occasione è l'invito giunto al giurista dal Circolo Carlo Rosselli di Milano, animatore del terzo appuntamento annuale dei Socialisti e Libertari a Volpedo, in provincia di Alessandria. Titolo del dibattito: «Per l'unità dei Socialisti in un'Europa unita». Una prospettiva che Pisapia vorrebbe allargare a tutta la sinistra italiana, incominciando dalla prossima sfida elettorale milanese.

«Perché - spiega - si proviene certo da storie personali e politiche molto diverse, ma ci sono punti che in questo periodo storico-politico possono riunirci in una visione più ampia, per vincere e cambiare il governo di questa città». L'avvocato penalista prende spunto dall'esempio europeo. «In città

come Parigi, Barcellona e Berlino la sinistra è riuscita a vincere, ribaltando i governi di centrodestra che avevano governato negli ultimi anni», ricorda Pisapia. «È stato proprio questo - aggiunge - il passaggio per la riunificazione della sinistra a livello nazionale. Una spinta venuta dal basso. Un segnale importante di ricompattamento, tra chi ha avuto in passato delle divergenze, ma sempre una forte unità dei valori».

Argomenti affascinanti, ma molto delicati per la famiglia socialista milanese, devastata dopo la Tangentopoli del '92. «Bisogna ricordare ai giovani che Milano non è stata governata solo dal centrodestra - chiosa Pisapia - Non possiamo dimenticarci dei sindaci di sinistra che hanno fatto grande questa città, da Caldara a Greppe, fino ad Aniasi e Tonioli. Amministrazioni illuminate, distrutte da vent'anni di governo di centrodestra, che ha reso Milano fanalino di coda in ambito economico, sociale e culturale». La domanda viene spontanea: la sinistra milanese è pronta a metabolizzare il suo passato? «Io credo di sì perché i valori espressi a Volpedo, partendo dagli esempi spagnoli e

portoghesi, hanno dimostrato che partendo dal buon governo delle municipalità, si può arrivare alla riconquista del governo nazionale: in questo modo i cittadini possono comprendere il cambiamento».

Risorgerà da Milano il socialismo italiano? «No - dice Pisapia - Può risorgere da Milano la sinistra italiana, unita, plurale che accolga tutti gli aspetti positivi di un centrosinistra socialdemocratico. La prerogativa è l'unità, mentre in questi anni le divisioni, hanno solamente permesso al centrodestra di continuare a vincere». Eppure, tra due mesi, ci sarà un confronto elettorale tutto interno al centrosinistra.

con Pisapia da una parte. Stefano Boeri e Valerio Onida dall'altra. «Non ci sono rivalità tra noi. Anzi, io sono molto soddisfatto dal punto vista politico della mia disponibilità a candidarmi - ricorda l'avvocato penalista - È stata una scelta che ha rimesso in moto una città disillusa dalle scelte fallimentari degli ultimi anni. È tornata una Milano che discute e che ha voglia di riscattarsi».

Da esponente di Rifondazione Comunista, si è già beccato una definizione tagliente da parte di Letizia Moratti. «Lui è la sinistra estrema». Pisapia ci ride sopra: «Sono sem-

pre stato un indipendente all'interno del partito. Mi è sempre stata data massima libertà di decisione e di questo non posso che ringraziare Rifondazione». E poi «sono di sinistra. È vero, ma in questi giorni, girando per la città, molti cittadini mi hanno fermato dicendomi che sono politicamente lontani da me, ma dalla mia parte in questa competizione elettorale. Vuol dire che il lavoro fatto in questi anni, in completa autonomia, è stato compreso come una ricchezza all'interno del confronto politico».

In sostanza, ripartire da Milano, per la sinistra significa anche affrontare le questioni che in questi anni sono state solo appannaggio della destra. Come il Centro Islamico di viale Jenner. È di ieri la proposta di una lista civica di musulmani per le comunali. «Rispetto le scelte di chiunque, ma ho solo il timore che possa rappresentare un segnale di distacco e di divisione in una battaglia che dovrebbe essere di tutti - ricorda Pisapia - È una lista che rischia di essere strumentalizzata». Dal momento che «qualsiasi individuo ha diritto di professare la propria fede religiosa in un luogo di culto: è una questione di semplice consenso, di garanzia dei diritti».